



del dialogo e quella di un imperver-  
sante narcisismo, partecipano nego-  
ziando attivamente al farsi e disfarsi  
delle regole familiari mentre senza  
remore cercano visibilità sociale e  
realizzazione interiore. In altre pa-  
role, hanno la certezza di avere drit-  
to al successo e al riconoscimento  
della loro unicità. E allora ammettia-  
mo: hanno sdoganato il narcisismo!

**NUOVE STRADE**

Ma probabilmente quel che li rende  
sconcertanti è quell'odore di fragili-  
tà e spavalderia che emanano e che  
gli adulti vivono come mancanza di  
rispetto, irriverenza e complicità  
del rapporto educativo. In realtà,  
forse, loro - ostaggi di un presente  
senza certezze - tentano semplice-  
mente una nuova strada per la cre-  
scita. E ribaltando luoghi comuni, a  
sostenerlo nel suo ultimo libro (*Fra-  
gile e spavaldo. Ritratto dell'adoles-  
cente di oggi*, pp. 126, euro 10, La-  
terza) è Gustavo Pietropolli Char-  
met, grande clinico, squisito divul-

**L'autore  
Il grande freudiano  
che assolve le madri**

**Gustavo Pietropolli Charmet, 70 anni, formazione freudiana, con Franco Fornari, alle spalle, anni di insegnamento alla «Bicocca», all'Istituto Minotauro e al centro Crisis di Milano, è autore di pubblicazioni che spaziano dalla riflessione sui corpi dipinti e forati da piercing e tatuaggi, ai «Segnali d'allarme e disagio durante la crescita» (Mondadori), a libri dedicati ai genitori come «Adolescenti in crisi. Come capire e aiutare tuo figlio negli anni difficili» (Franco Angeli), o il bellissimo «I nuovi adolescenti. Padri e madri di fronte a una sfida» (Cortina) o ancora «Non è colpa delle mamme. Adolescenti difficili e responsabilità materna» (Mondadori), dove si fa giustizia dello stereotipo che carica le madri di colpe per tutto quel che accade ai figli.**

gatore, nonché uno dei massimi stu-  
diosi dell'adolescenza e dintorni.

Una fragilità, quella ipotizzata  
dallo psicoanalista milanese, da in-  
tendersi senza alcuna declinazione  
caritatevole; una fragilità frammi-  
sta a una suscettibilità che si fonda  
contraddittoriamente sull'impres-  
sione tipica dei nuovi adolescenti di  
avere una missione speciale da com-  
piere e un ambiente reale che non  
rende, invece, giustizia di tali gran-  
diose aspettative, costringendoli a  
una invisibilità sociale con squassa-  
nti sentimenti di inadeguatezza, di  
umiliante vergogna e di una difensi-  
va, serpeggiante, noia.

E una spavalderia, descrive an-  
cora Charmet, che non è tronfia, spoc-  
chiosa, esibizionista e rumorosa, co-  
me si potrebbe fantasticare, quanto  
piuttosto interiore, in una comples-  
sa e nuovissima operazione men-  
tale che ha l'esito di sminuire l'impor-  
tanza, il fascino e la credibilità delle  
persone e delle istituzioni di sem-  
pre. Ovvio, come una trasformatio-

ne di tale portata sia legata al cam-  
biamento del modello educativo  
familiare, sostiene a ragione Char-  
met. A nessun genitore, oggior-  
no, viene infatti in mente che il  
«cucciolo d'Oro» sia un piccolo sel-  
vaggio da civilizzare con regole,  
valori e divieti senza disdegnare  
punizioni e castighi. Privilegiano,  
piuttosto, altre componenti del ba-  
gaglio naturale del loro bambino  
quali la socievolezza, l'affettuosità,  
le competenze, le abilità.

Non è, dunque, nato il freudia-  
no bambino perverso polimorfo,  
ma un piccolo messia con miraco-  
lose attitudini! Certo i ragazzi  
avranno a che fare con una pro-  
pria vulnerabilità legata all'eccessi-  
vo bisogno del riconoscimento de-  
gli altri, forse saranno meno appas-  
sionati, forse più indifferenti, ma  
la felicità la ricercano, la esigono.  
E sebbene poco sembri attualmen-  
te prometterla, perché - parafrasando  
Anna Achmatova, «perché non crederci?».